

Risorge la Fiorentina: Roma in crisi

Senza esito l'«aggressione» dei ragazzi di Marchioro: 0-0

Il «muro» rossoblù blocca il Cesena

Il Bologna ha applicato la solita tattica: controllare l'avversario per cercare poi la botta alla distanza - Una palla-gol per De Ponti neutralizzata da una gamba di Mancini



CESENA-BOLOGNA — Mancini sventa una pericolosa incursione dei romagnoli.

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 7; Oddi 6,5; Zuccheri 6, Danova 6,5, Cera 6,5; Bittolo 6, Frustalupi 6,5, Deponi 6, Rognoni 6, Urban 6 — (dal 30' del s.t. Petrioli, N. 12 Bordon, n. 13 Fesla).

BOLOGNA: Mancini 7; Roveri 6,5, Cresci 6; Cereser 6; Bellugi 7, Nanni 6; Rampanti 6,5, Maselli 7, Clerici 6,5, Massimelli 6, Piodi 6, N. 12 Adams, n. 13 Trevisanello, n. 14 Bertuzza.

ARBITRO: Menegalli di Roma 7.

NOTE: giornata molto fredda, spettatori 25.000 circa dei quali 18.000 paganti per un incasso di lire 60.154.000. Ammoniti Frustalupi, Rampanti e Cresci. Calci d'angolo 11 a 3 per il Cesena; antidoping negativo.

DALL'INVIATO
CESENA, 7 dicembre

Il Bologna agguantata a Cesena il punto che cerca, ma ha raggiunto quasi un primato: non si conta una sola conclusione in novanta minuti dei rossoblù nello specchio della porta avversaria. Pesaola respinge l'accusa che la Bologna abbia fatto la «ammucchiata» per rimediare lo zero a zero. Piuttosto, ammette l'allenatore bolognese, è necessario che la squadra si adatti ad un'altra mentalità, non pensi cioè di poter amministrare le partite controllando l'avversario un tempo per poi cercare di uscire alla distanza. C'è indubbiamente qualcosa di esatto in quest'affermazione. Il ritmo frenetico, specie del primo tempo del Cesena, è stato vieppiù esaltato da una rinuncia bolognese. Fatto è che la manovra frenetica imposta dal Cesena che ha messo in mostra un calcio accettabile, non ha trovato la forza d'urto in area di rigore capace di concretizzare quel ritmo, quella superiorità.

Opportunamente Marchioro schierando Deponi al centro dell'attacco ha pensato di dar potenza almeno fisica al reparto, e l'avvio del giovanotto non è stato male, ma il suo avversario era Bellugi che gli ha preso presto le misure neutralizzandolo. L'altra punta cesenate era Urban, che troppo volte ha cercato il tocco in più per dribblare Roveri, con scarso successo. Bloccate le due punte, il notevole movimento proposto dal Cesena, che ha attaccato a lungo anche in massa, non ha dato risultati concreti per che in due occasioni Mancini ha compiuto magistrali interventi.

L'avvio del Cesena è veloce, si vede un ammassarsi di tutta la squadra nella metà campo bolognese. Una «aggressione» continua che porta a ripetuti calci d'angolo (quattro nei primi quindici minuti), ma c'è un evidente impaccio nel trovare la botta conclusiva. Così la prima vera conclusione dei locali si ha al 27': è una girata in area di Deponti in seguito a un calcio d'angolo, sulla quale Mancini riesce a riflettere allungando una gamba. Il «muro» del Bologna continua a respingere le avanzate ora di Ceccarelli, ora di Clerici, sempre sollecito agli sganciamenti.

Clerici e Chiodi sono irraggiungibili da un gol che ha come tema l'uso solamente l'interdizione. Anche quan-

do gli ospiti potrebbero essere quattrocchi avanti, non lo fanno. L'unica preoccupazione bolognese è quella di bloccare il ritmo sostenuto degli avversari per cui ogni volta che un giocatore rossoblù ha la palla cerca di rallentare il ritmo. Anche nelle rimosse laterali si va a rilente. E così fino alla fine del tempo si conta una sola conclusione complessiva di Urban nello specchio della porta, ovviamente contro nessuna del bolognesi.

Nell'intervallo pare che negli spogliatoi rossoblù Pesaola si sia presa piuttosto calda con i suoi uomini sollecitandoli a mostrarsi più decisi in avanti. Ma i frutti, considerando come è andata la ripresa sono stati scarsi. Nel secondo tempo si è ripetuto l'assalto del Cesena e la ringhiosa difesa bolognese che, ad onor del vero, è stata sempre puntuale e abbastanza sicura. Il Cesena ha avuto due palle gol in una sola azione. Si era al 17', il pila Ceccarelli scende sulla destra, traversono per Rognoni che da dieci-undici metri lascia partire una gran botta. Respinge Mancini poi Crescivola in modo difettoso su De Ponti che ha l'opportunità di concludere da non più di sette-otto metri, ma anche questa volta Mancini tocca la palla di quel tanto necessario a mandarla sul palo. Se si eccettua questa occasione, i palli-gol non se ne contano più. Gli stessi interventi di Mancini sono su conclusioni per niente pretenziose.

Negli ultimi venti minuti calata un po' la formazione locale, si fa avanti il Bologna ma non con più di tanto. Solamente al 32' c'è il primo serio intervento di Boranga: lungo lancio di Rampanti per

Clerici, con il portiere che esce dalla sua area di rigore e piomba sull'attaccante avversario rinvio come può. Tutto qui. La partita non si schiuda dallo 0-0.

Il Cesena ovviamente si lamenta del risultato. Ha lamentato che la Fiorentina si è presentata in campo con una tendente alla cavità destra - un malanno che il giocatore si trascina dall'inizio di stagione. Ed è appunto perché le squadre si sono presentate sul terreno con formazioni un po' rassicurate che lo spettacolo è andato alla non si farsi benedire. Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Per quanto riguarda poi il risultato, anche se può apparire un po' troppo vistoso, esso non fa una grinza: la Fiorentina, pur giocando in condizioni non ottimali, ha sempre cercato la via del gol. Questo perché volutamente Mazzone ha impostato la squadra sull'offensiva, e non è riuscito a combinare un'azione pericolosa nonostante l'impegno e la caparbietà dimostrata da Rocca e da De Sisti.

Il colpo di grazia è quello che ha fatto Desolati, un gol che ha avuto il potere di rinfacciare i viola, che non vincevano da più di un mese, e, allo stesso tempo, di mettere confusione nelle file giallorosse il cui gioco, e non solo l'impatto sull'aggressività ma sul fraseggio a metà campo; un gioco fatto di numerosi passaggi allo scopo di liberare una punta davanti al portiere avversario. Solo che la Roma, venuto meno Prati, non possiede elementi capaci di farsi largo nella zona calda ed è appunto per questo che Petrioli e Negrisolo, soli davanti a Superchi, non sono riusciti a centrare la porta. La punta davanti al portiere certo esaltare le punte della Fiorentina e i gol sono infatti arrivati più per astuzia di singoli che non attraverso il filo logico del gioco.

La punta destra, quella realizzata da Antonogni, è scaturita su calcio piazzato, la seconda, quella di Desolati, su contropiede e forse rizzato anche da una leggera ferocità di un difensore giallorosso.

Onestamente le punte della Fiorentina, pur muovendosi con l'intenzione di potersi trovare in zona gol, solo una volta ci sono riusciti. Caparra, che è risultato fra i migliori, le cose più utili le ha combinate girando da centranti arretrati e non da sfondatori puri.

Onestamente le punte della Fiorentina, pur muovendosi con l'intenzione di potersi trovare in zona gol, solo una volta ci sono riusciti. Caparra, che è risultato fra i migliori, le cose più utili le ha combinate girando da centranti arretrati e non da sfondatori puri.

SERVIZIO
CESENA, 7 dicembre

Marchioro ha una gran fretta. Infatti si presenta in tutta per andare ad allenare i giocatori che non hanno giocato il derby.

L'allenatore bianco-nero è sordace così: «Giocare contro il Bologna di oggi era difficile. Loro hanno chiuso tutti i varchi e hanno fatto molto ostruzionismo. Creare tre o quattro occasioni da gol come è riuscito ai ragazzi del Cesena è motivo di soddisfazione per me. Il Bologna mi ha molto deluso». A chi chiede a Marchioro il motivo per il quale solo stamattina ha deciso di far giocare De Ponti invece di Petrioli l'allenatore del Cesena risponde che «è reso conto all'ultimo momento che gli serviva un uomo d'urto e di conseguenza, pur riconoscendo la qualità dell'ottimo Petrioli, ha scelto De Ponti perché gli garantiva questo vantaggio».

E' la volta dell'allenatore ospite, Pesaola, che dice: «Tutti bene, il risultato è giusto. Nel momento magico del Cesena aver preso un punto in casa sua mi sta proprio a pennello. Abbiamo lasciato attaccare il Cesena e negli ultimi dieci minuti è venuto fuori il Bologna. Da tempo noi chiamiamo fuori casa con la stessa tattica. Il Cesena è una

Un match che riporta, dopo oltre un mese, la vittoria in casa viola (2-0)

I giallorossi senza punte fanno a chi gioca peggio con i toscani

Molto agonismo in campo, ben temperato dall'arbitro Panzino. Assente Prati per la solita noiosa tendinite - Anche Mazzone costretto a presentare una formazione rabberciata, ma tutta disposta all'attacco - Molte occasioni mancate

MARCATORE: Antonogni (F) al 24' del s.t.; Desolati (F) al 19' del s.t.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdoli 6, Beatrice 6,5; Pellegrini 6, Bertini 7, Rosi 6; Desolati 6, Merlo 6, Casarsa 7, Antonogni 6,5, Sisti 6,5, Martini 12, Mattioli, n. 13 Martini, n. 14 Spagnolini.

ROMA: Conti 6,5; Negrisolo 6, Rocca 6,5; Cordova 6, Santarini 6,5, Pecennini 6; Berti 6, Morini (squadra) al 38' s.t.; Petrini 6, De Sisti 6,5, Pellegrini 6, N. 12 Meola, n. 14 Sandreani.

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro, 6.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 7 dicembre

Solo se si tiene presente la posizione in classifica della Fiorentina e si conoscono le caratteristiche di gioco della Roma si può giustificare la mediocre prestazione offerta oggi dalle due squadre allo stadio di Campo di Marte. Una partita che per quanto riguarda lo spettacolo va dimenticata alla svelta, in quanto sia i viola che i giallorossi hanno fatto a gara a chi giocare peggio. Il discorso non è valido per quanto riguarda l'agonismo e infatti giocato senza tanti complimenti anche se è vero che il codice sportivo è stato applicato di massima, rispettando il regolamento.

La Roma, all'ultimo momento, ha dovuto fare a meno del suo goleador Prati per una tendinite alla cavità destra - un malanno che il giocatore si trascina dall'inizio di stagione. Ed è appunto perché le squadre si sono presentate sul terreno con formazioni un po' rassicurate che lo spettacolo è andato alla non si farsi benedire. Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Per quanto riguarda poi il risultato, anche se può apparire un po' troppo vistoso, esso non fa una grinza: la Fiorentina, pur giocando in condizioni non ottimali, ha sempre cercato la via del gol. Questo perché volutamente Mazzone ha impostato la squadra sull'offensiva, e non è riuscito a combinare un'azione pericolosa nonostante l'impegno e la caparbietà dimostrata da Rocca e da De Sisti.

Il colpo di grazia è quello che ha fatto Desolati, un gol che ha avuto il potere di rinfacciare i viola, che non vincevano da più di un mese, e, allo stesso tempo, di mettere confusione nelle file giallorosse il cui gioco, e non solo l'impatto sull'aggressività ma sul fraseggio a metà campo; un gioco fatto di numerosi passaggi allo scopo di liberare una punta davanti al portiere avversario. Solo che la Roma, venuto meno Prati, non possiede elementi capaci di farsi largo nella zona calda ed è appunto per questo che Petrioli e Negrisolo, soli davanti a Superchi, non sono riusciti a centrare la porta. La punta davanti al portiere certo esaltare le punte della Fiorentina e i gol sono infatti arrivati più per astuzia di singoli che non attraverso il filo logico del gioco.

La punta destra, quella realizzata da Antonogni, è scaturita su calcio piazzato, la seconda, quella di Desolati, su contropiede e forse rizzato anche da una leggera ferocità di un difensore giallorosso.

Dopo il gol di Antonogni la Roma è stata costretta a cambiare tattica, ha cioè dovuto attaccare, facendosi così il compito dei padroni di casa. Appunto, nei primi venti minuti avevano corso dei seri pericoli.

La Fiorentina, infatti, partita con l'intenzione di aggredire, si è limitata ad attendere gli avversari nella propria metà campo, aspettando che il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Per quanto riguarda poi il risultato, anche se può apparire un po' troppo vistoso, esso non fa una grinza: la Fiorentina, pur giocando in condizioni non ottimali, ha sempre cercato la via del gol. Questo perché volutamente Mazzone ha impostato la squadra sull'offensiva, e non è riuscito a combinare un'azione pericolosa nonostante l'impegno e la caparbietà dimostrata da Rocca e da De Sisti.

Il colpo di grazia è quello che ha fatto Desolati, un gol che ha avuto il potere di rinfacciare i viola, che non vincevano da più di un mese, e, allo stesso tempo, di mettere confusione nelle file giallorosse il cui gioco, e non solo l'impatto sull'aggressività ma sul fraseggio a metà campo; un gioco fatto di numerosi passaggi allo scopo di liberare una punta davanti al portiere avversario. Solo che la Roma, venuto meno Prati, non possiede elementi capaci di farsi largo nella zona calda ed è appunto per questo che Petrioli e Negrisolo, soli davanti a Superchi, non sono riusciti a centrare la porta. La punta davanti al portiere certo esaltare le punte della Fiorentina e i gol sono infatti arrivati più per astuzia di singoli che non attraverso il filo logico del gioco.

Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Per quanto riguarda poi il risultato, anche se può apparire un po' troppo vistoso, esso non fa una grinza: la Fiorentina, pur giocando in condizioni non ottimali, ha sempre cercato la via del gol. Questo perché volutamente Mazzone ha impostato la squadra sull'offensiva, e non è riuscito a combinare un'azione pericolosa nonostante l'impegno e la caparbietà dimostrata da Rocca e da De Sisti.

Il colpo di grazia è quello che ha fatto Desolati, un gol che ha avuto il potere di rinfacciare i viola, che non vincevano da più di un mese, e, allo stesso tempo, di mettere confusione nelle file giallorosse il cui gioco, e non solo l'impatto sull'aggressività ma sul fraseggio a metà campo; un gioco fatto di numerosi passaggi allo scopo di liberare una punta davanti al portiere avversario. Solo che la Roma, venuto meno Prati, non possiede elementi capaci di farsi largo nella zona calda ed è appunto per questo che Petrioli e Negrisolo, soli davanti a Superchi, non sono riusciti a centrare la porta. La punta davanti al portiere certo esaltare le punte della Fiorentina e i gol sono infatti arrivati più per astuzia di singoli che non attraverso il filo logico del gioco.

La punta destra, quella realizzata da Antonogni, è scaturita su calcio piazzato, la seconda, quella di Desolati, su contropiede e forse rizzato anche da una leggera ferocità di un difensore giallorosso.

Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.

Il gioco è stato vivante mentre, come sempre si registra in questi casi, ha preso il sopravvento il gioco un po' ruvido. Nonostante non abbia del tutto impedito un cambiamento improvvisi di Pazzino e stato molto fermo e deciso ad impedire che i giocatori si scambiassero reciproci complimenti a suon di battute.



FIORENTINA-ROMA — Conti battuto da Desolati (fuori quadro): è il raddoppio del «viola».

Gli umbri hanno anche fallito un rigore

Verona irrisconoscibile Il Perugia lo batte: 1-0

MARCATORE: Nappi (P) al 2' della ripresa.

PERUGIA: Marconcini 7; Ruffaelli 8, Lanzì n.g. (dal 20' del p.t. Nappi 7,5); Frosio 6,5, Berti 7, Agropoli 6,5; Scarpa 6, Curti 7, Novelli 7, Vannini 7, Ciccotelli 6, (12, Malizia, 14, Solleri).

VERONA: Ginolfi 7; Bachlechner 8, Cozzi 5; Busatta 6,5; Catellani 6,5, Maddè 6,5; Franzoi 6,5, Mascetti 7, Luppoli 6, Moro 6, Mucchetti 4, (12, Perrino, 13, Guidolin, 14, Vriz).

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 7 dicembre

Negli spogliatoi Vulcareggi ha dichiarato che se la partita fosse finita 0-0 i suoi avrebbero rubato nulla. Con tutto il rispetto per Valcareggi il Verona può invece ringraziare l'inconcludenza dei locali in fase realizzativa se il suo vantaggio a Perugia non si è concluso con una batosta ancor più vistosa.

Sorge a questo punto l'eterna questione: demerito proprio o merito altrui? Difficile stabilirlo. Va detto comunque che nonostante il risultato straricchiato il Perugia non è stato costretto a sfoderare i suoi numeri migliori per incassare l'intera posta. Certo non ha giocato al meglio in attacco dove non hanno brillato né Scarpa né Ciccotelli nonostante l'impegno profuso da entrambi. La carta vincente

del locali va forse rintracciata nell'enorme apporto dato dai due terzini alla manovra di centrocampo imperniata sul triangolo Curti-Vannini-Novelli. Raffini, sia quando ha marcato Moro sia quando si è spostato su Macchi, ha talmente sovrastato i propri avversari diretti da avere tutto il tempo di spingersi in avanti ad alimentare la manovra offensiva.

Nappi è sceso in campo al 30' al posto di Lanzì, che si è prodotto uno strumento nel tentativo di agganciare un lungo traversono di Novelli. Il suo dinamismo da un piglio notevole a tutta la squadra e si è rivelato utilissimo per allargare il gioco sulle fasce laterali: senza contare che proprio il numero 13 è stato l'autore dell'unica marcatura.

Da tutto quanto detto, si può facilmente dedurre che lo incontro si è svolto più o meno in forma di monologo da parte biancorossa. In tutto il primo tempo la rete di Marconcini ha corso un rischio solo, quando al 9' l'estremo difensore perugino ha dovuto sventare in angolo una pericolosa punizione di Busatta.

Tutto qui, per il resto buio. E non poteva essere altrimenti con un Macchi che non riusciva neppure a difendere un pallone, con un Luppi che senza Zigiò è decisamente vedovo, con un centrocampo che si reggeva solo su Franzoi e Mascetti, con un Busatta al cinguaglio per cento.

Roberto Volpi

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti



COMO-ASCOLI — La difesa marchigiana in difficoltà contro Scanziani.

MARCATORE: Nappi (P) al 2' della ripresa.

PERUGIA: Marconcini 7; Ruffaelli 8, Lanzì n.g. (dal 20' del p.t. Nappi 7,5); Frosio 6,5, Berti 7, Agropoli 6,5; Scarpa 6, Curti 7, Novelli 7, Vannini 7, Ciccotelli 6, (12, Malizia, 14, Solleri).

VERONA: Ginolfi 7; Bachlechner 8, Cozzi 5; Busatta 6,5; Catellani 6,5, Maddè 6,5; Franzoi 6,5, Mascetti 7, Luppoli 6, Moro 6, Mucchetti 4, (12, Perrino, 13, Guidolin, 14, Vriz).

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 7 dicembre

Negli spogliatoi Vulcareggi ha dichiarato che se la partita fosse finita 0-0 i suoi avrebbero rubato nulla. Con tutto il rispetto per Valcareggi il Verona può invece ringraziare l'inconcludenza dei locali in fase realizzativa se il suo vantaggio a Perugia non si è concluso con una batosta ancor più vistosa.

Sorge a questo punto l'eterna questione: demerito proprio o merito altrui? Difficile stabilirlo. Va detto comunque che nonostante il risultato straricchiato il Perugia non è stato costretto a sfoderare i suoi numeri migliori per incassare l'intera posta. Certo non ha giocato al meglio in attacco dove non hanno brillato né Scarpa né Ciccotelli nonostante l'impegno profuso da entrambi. La carta vincente

Roberto Volpi

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti

COMO-ASCOLI — La difesa marchigiana in difficoltà contro Scanziani.

Spogliatoi di Firenze

Liedholm: «Sbagliamo troppo facili occasioni»

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 7 dicembre

«Con un gol-psicologo, la Fiorentina ha ritrovato il morale, mentre noi abbiamo continuato a «sbagliare facili occasioni». Queste le prime dichiarazioni di Liedholm, il quale ha aggiunto: «Abbiamo giocato molto la palla, ma non abbiamo avuto la necessaria serenità per concludere e, spesso, abbiamo sbagliato anche l'ultimo passaggio, pasticciando anche in difesa in occasione delle due reti viola».

E i «ragazzi» della Fiorentina, come li ha ritrovati?

«A me sembrano molto maturati, soprattutto Antonogni, mentre Superchi è stato il migliore della vecchia guardia».

Perché ha tolto Morini, forse perché aveva bisticciato con Mazzone? — ha chiesto un collega, riferendosi a un breve scambio di battute tra il giocatore della Roma e l'allenatore viola. Il tecnico svedese risponde pacato: «Ho tolto Morini perché aveva preso una botta poco prima». Chiediamo direttamente all'interessato come stanno le cose e Morini conferma: «Avevo preso un brutto colpo con Mazzone, sentivo male al ginocchio».

Una botta dolorosa l'ha presa anche Bertini, ma l'astante difensore viola, che Mazzone ha portato con sé da Ascoli, ha stretto i denti e, dopo una mezz'ora, ha lottato tenacemente (domandare informazioni al suo avversario diretto) fino alla fine.

Mazzone, in quanto a parecchi giorni di acuta tenerezza. «Questa vittoria ci voleva; è stata molto sofferta, ma anche meritata: speriamo sia l'inizio di un ciclo più favorevole», continua. «I giocatori possono fare ancora meglio, specialmente Bertini: ma ora credo proprio nella nostra ripresa».

Domandiamo: «Per mercoledì, nella partita di Coppa in Inghilterra, confermerà questa formazione?». «No, perché per la partita di Coppa procederemo a rimpiazzare i pronti per domenica».

«Quali sono stati i migliori giocatori in campo?». «Abbiamo visto infine allentarsi il ritmo della Fiorentina». «Mi sono piaciuti soprattutto Roberto Volpi, De Sisti e Superchi».

Ad Amurillo abbiamo chiesto: «Vedremo migliori Roma e Fiorentina nel periodo in cui lei giocava in Italia?». «Direi proprio di sì; allora il calcio era più bello e, in giro, si vedevano più giocatori che al limite tra ma la speranza l'allusione a stambrini e orlandi, che allora popolavano il nostro campionato».

Roberto Volpi

Pasquale Bartalesi

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti

Roberto Volpi

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti

CON DUE SOLE PUNTE IN CAMPO NON POTEVA CHE FINIRE 0-0

A COMO SAGRA DI CENTROCAMPISTI

Fin dalle prime battute tanto i lariani quanto l'Ascoli hanno mostrato chiaramente di non voler vincere - Negato un rigore per atterramento di Guidetti

COMO-ASCOLI — La difesa marchigiana in difficoltà contro Scanziani.